

UN MONDO A COLORI

E' nel di quotidiano che tutti si perdono...
Risucchiati dalla furia del mondo
che piano piano ci consuma,
rendendo noi, anime senza pigmento.
E poi mi accorgo di Te,
che da un angolo con un' umile sorriso,
dai colori di primavera ci osservi...
Ti stupisci di come noi dalla foga e frenesia
ci lasciamo rieprire;
da quel grigiume che ci rende cosi pieni di vuotezza.
Dimenticandoci le mille sfumature ,
di cui possiamo dipingerci.
Poi guardando nei tuoi occhi infiniti
che sorridono alla vita,
scopro cosa ci stiamo perdendo:
“un mondo a colori”



A TUA SCELTA

Quale porta? Quale scelta?

Divino è solo questione di scelta.
Tutto sta nel trovare il coraggio di aprire una porta.

Divino è arrivare alla fine del corridoio.
Anche senza aprire nessuna di quelle porte?

Divino è accettare.
Divino è credere.
Divino è fidarsi.
Divino è coraggio.

Siete pronti, uomini, alla scelta?



ASSENZA

La distruzione incombe.

Dentro me stessa
una lotta continua
mi opprime.

La speranza
ha lasciato il tempio
della mia anima,
ancora.

Non riesco a vederti.
Ho smarrito la via.
La luce s'è spenta.
L'ombra è ricaduta
su di me.

E Tu non ci sei,
mi hai abbandonato,
ancora.

Ti cerco
fuori e dentro di me.

Ti cerco
ogni giorno da quando
ti persi, la prima volta.

Ma quando, ecco, vedo una luce,
una folata di vento
la spegne.

Ed eccomi,
mi ritrovo a vagare
di nuovo
senza Te.

Vorrei averti con me.

Vorrei poter sentire la Tua mano che,
prendendo la mia,
mi guida verso la salvezza.

Ma sono persa,
ancora.

Ma sono sola,
ancora.

Perché Tu non sei qui.
Non ci sei da tanto tempo.

E io
senza Te
mi sento,
nulla.



Faccia a faccia

Immersa in tutte le sfumature dell'azzurro, ti avrei visto, Dio.
La tavolozza del cielo impiasticciata delle nuvole, le scie degli aerei come spuma di latte rovesciata sul soffitto, l'Eden fiorito, redentore dei perduti...
Lì, col naso all'insù, ti ho sempre cercato.
Inchiodata dalla stanchezza del cammino ad una croce, dalla cima dei monti credevo tu mi fossi più vicino. Credevo di esserti più vicina.
Quante notti distesa nell'erba umida, avvolta nel mio stesso abbraccio, o in quello poco convinto di un invisibile, ho passato ad immaginarti.
Ho rigettato la scienza, mi sono foderata gli occhi di illusione e ho guardato la notte, col suo manto di velluto nero foderato di luce.
La trama e l'ordito, tessute con amore nelle profondità del tempo, si sono allentate, spinte dal tuo desiderio di avvicinare le creature che tanto hai amato.
Dai fori, sono riuscita ad intravedere frammenti di bellezza, ho formato con alfabeti divini, parole profumate di terra e di vita e di morte.

Ma tu, Dio, non abitavi nessuno di questi luoghi.
Ho creduto che la mia fosse una ricerca vana.
Che tu non fossi che un sogno, uno scherzo, una maschera alle mie paure e a quelle dell'uomo.
Signore, dove abiti?

E poi, ad infrangere ogni mio dubbio, sei arrivato.
Istintivo come un urlo di gioia, inopportuno come la pioggia d'estate, accecante come il sole del mezzogiorno.
Mi hai fatto cadere, mi hai fatto guardare il basso.
Dove vivono gli indegni, dove regna lo sporco, lo schifo, il malato.
Fra i ciottoli di una piazza, su un marciapiede sgangherato, lì mi sono inchinata.
E lì ti ho trovato.
Non nella bellezza, nelle pieghe della notte o del giorno...
Sei sempre stato sotto di me, con me, per me.
Dio.
Degli ultimi, dei mortali.

